

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
24 - 30 novembre 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica di Cristo Re (Anno C)**Cristo Re****Lectio : Colossesi 1, 12 - 20****Luca 23, 35 - 43****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine.

2) Lettura : Colossesi 1, 12 - 20

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

3) Commento¹ su Colossesi 1, 12 - 20

● **Paolo, attraverso la lettera ai Colossesi, ci comunica che anche noi facciamo parte dello interminabile corteo di coloro che rendono grazie a Dio Padre perché " ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore... immagine del Dio invisibile... Prima di tutte le cose... capo del corpo, della Chiesa. Primogenito di coloro che risuscitano dai morti...perché per lui siano riconciliate tutte le cose... che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli."** Pertanto Cristo non è, come dicono alcuni provenienti dal giudaismo, uno da inserire nelle loro gerarchia fatta di " *Troni, Dominazioni, Principati e Potestà*", ma colui con il quale sorge una fase inedita e irreversibile della storia dell'umanità.

● **«Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti».** (Col 1, 16) - **Come vivere questa Parola?**

Il re non vanno molto di moda nel nostro mondo occidentale, anche se ne esistono ancora, magari un po' espropriati dei segni tradizionali di regalità e di sacralità.

Anche al tempo di Gesù, tutto sommato, l'essere re non aveva rappresentazioni granché nobili e ammirevoli: pensiamo ad Erode il grande, quello della strage degli innocenti o ad Antipa, quello della decapitazione di Giovanni battista. **Figure meschine, autoreferenziali, legati al potere e ai privilegi, personaggi non liberi, costruiti su un modello faticoso da sostenere e giustificare.**

Il modello di regalità che Gesù propone è altrettanto faticoso da sostenere, ma più che giustificabile. Il suo modo di essere re è secondo giustizia, verità e misericordia; egli si fa servo, e guida dal basso il suo popolo, facendosi carico dei problemi, dei limiti di tutti. È come un padre, un fratello, **è il pastore della sua gente,** ma anche il servo sofferente, il goel, colui che riscatta ed espia per l'altro. È il prossimo più prossimo e, come dice la lettera ai Colossesi qui citata, è il principio, il primogenito. Con la sua massima prossimità ci avvicina e ci riporta nell'intimità con il Padre.

E qui emerge un altro aspetto della sua regalità, non tanto legato alle sue funzioni, al suo agire in qualità di re. **Questo altro aspetto è dato dalla relazione che si stabilisce tra lui e noi,** non

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

dalle cose che ci può ottenere e dare. **Egli è il principio anche qui: è il primo, la relazione prioritaria che dà senso alla nostra vita.** "Gesù prima di tutto", "Gesù al centro". Lo diciamo in tanti modi, ma faticiamo a capire cosa significhi e come ciò si renda evidente nella nostra vita.

Signore, aiutaci oggi a non rendere vuota la centralità di Cristo nella nostra vita. Aiutaci a non tradirla con interpretazioni bigotte e sentimentali. Cristo capo, Cristo principio ci aiuti a ordinare le nostre relazioni, i valori che fondano le nostre scelte e a vivere con libertà e responsabilità.

Ecco la voce di una donna credente Suzanne Giuseppi Testut : *La vera domanda è la seguente: voglio o no fare di Cristo il maestro della mia vita? Il "sì" è alla nostra portata perché lo Spirito agisce in ogni uomo e donna. Non importa quale sia la nostra storia.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 23, 35 - 43

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 23, 35 - 43

● **La solennità di Cristo Re dell'universo** è stata istituita da Pio XI nel 1925, in un periodo di dittature, e, probabilmente, nell'intenzione del Papa, doveva essere un richiamo al fatto che ogni sovrano sarà giudicato e dovrà rendere conto del suo operato a Gesù Cristo Re.

Questa festa, oggi, costituisce un invito per andare in profondità nell'identità di Gesù Cristo. Durante il suo ministero pubblico il Signore ha annunciato la venuta del Regno di Dio. Dopo la sua resurrezione il contenuto dell'annuncio dei suoi discepoli è divenuto Lui stesso, la sua persona: naturalmente si trattava dello stesso Gesù, che con la sua morte e resurrezione ha instaurato il Regno che annunciava. Il Cristo, durante la sua vita terrena, era già il Figlio di Dio, ma nella debolezza della natura umana e nell'umiltà; **con la resurrezione Egli è divenuto Figlio di Dio con potenza e ha ricevuto pieni poteri sull'universo.** Il Padre ha strappato dalla morte il Figlio e questa è stata la risposta di Dio alla sua vita, nella quale aveva sempre compiuto la volontà di Dio, fino alla passione e alla morte di croce: ora Gesù è Signore di tutte le cose.

Il brano del vangelo di oggi, in modo molto significativo, è quello della morte di Gesù; Egli, durante la sua vita pubblica, è scappato quando volevano proclamarlo re e ha accettato il titolo di "re dei Giudei" solo davanti a Pilato, quando non c'era la possibilità di fraintendere la sua identità: **Gesù è stato re nel servizio, nel dono della vita fino alla morte.**

Mentre il Signore era sulla croce i capi dei Giudei e i soldati lo schernivano e lo invitavano a scendere: "Salva te stesso, se sei il re dei Giudei": essi non accettavano l'idea di un Messia sconfitto, volevano un re umanamente vincente, erano prigionieri della loro ideologia.

Anche uno dei malfattori crocifissi con Gesù lo insultava e gli chiedeva di salvare se stesso e loro. Solo l'altro malfattore, riconoscendo l'innocenza di Gesù, lo pregava di ricordarsi di lui nel suo regno, e questi ottenne la salvezza.

Il Signore ha vissuto la sua regalità non esercitando il potere sugli altri, ma offrendo la sua vita fino alla morte, spendendo tutto se stesso per gli uomini: la sua regalità l'ha vissuta nel servizio e proprio per il suo amore gratuito è stato risuscitato dal Padre e costituito Re dell'universo. **Cristo con la sua vita ci ha dato l'esempio;** con il Battesimo noi siamo stati resi partecipi della sua funzione regale e siamo chiamati a viverla come ha fatto Lui: nel servizio, nell'amore gratuito: perdendo così la vita la guadagniamo per l'eternità, secondo la Parola del Signore. Come il buon ladrone siamo invitati ad affidarci a Gesù, nostro compagno di strada, per essere ammessi in Paradiso.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **La storia del re che morì amando, all'inverosimile.**

Se sei il Cristo, salva te stesso! Sono scandalizzati gli uomini religiosi: che Dio è questo che lascia morire il suo Messia?

Si scandalizzano i soldati, gli uomini forti: se sei il re, usa la forza! Salvati. C'è forse qualcosa che vale più della vita? Ebbene sì, risponde la narrazione della Croce, qualcosa vale di più, **l'amore vale più della vita**. E appare un re che muore ostinatamente amando; giustiziato, ma non vinto; che noi possiamo rifiutare, ma che non ci rifiuterà mai. E la risurrezione è il sigillo che un amore così non andrà mai perduto.

Un malfattore appeso alla croce gli chiede di non essere dimenticato e lui lo prende con sé. In quel bandito raggiunge tutti noi, consacrando - in un malfattore - la dignità di ogni persona umana: nella sua decadenza, nel suo limite più basso, **l'uomo è sempre amabile per Dio**. Proprio di Dio è amare perfino l'inamabile. Non ha meriti da vantare il ladro. Ma Dio non guarda al peccato o al merito, il suo sguardo si posa sulla sofferenza e sul bisogno, come un padre o una madre guardano solo al dolore e alle necessità del figlio.

Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno. **E Gesù non solo si ricorda, fa molto di più: lo porta con sé, se lo carica sulle spalle, come fa il pastore con la pecora perduta**, lo riporta a casa: sarai con me! E mentre la logica della nostra storia sembra avanzare per esclusioni, per separazioni, per respingimenti alle frontiere, il Regno di Dio è la terra nuova che avanza per inclusioni, per abbracci, per accoglienza.

Ricordati di me, prega il peccatore, sarai con me risponde l'amore. Sintesi estrema di tutte le possibili preghiere.

Ricordati di me, prega la paura, *sarai con me*, risponde l'amore. Non solo il ricordo, ma l'abbraccio che stringe e unisce e non lascia cadere mai: con me, per sempre. **Le ultime parole di Cristo sulla croce sono tre parole regali, tre editti imperiali: oggi-con me-paradiso.**

Oggi: adesso, subito; ecco l'amore che ha sempre fretta; ecco l'istante che si apre sull'eterno, e l'eterno che si insinua nell'istante.

Con me: mentre la nostra storia di conflitti si chiude in muri, frontiere e respingimenti, il Regno di Dio germoglia in condivisioni e accoglimenti.

Nel paradiso: quel luogo che brucia gli occhi del desiderio, quel luogo immenso e felice che «solo amore e luce ha per confine».

E se il primo che entra in paradiso è quest'uomo dalla vita sbagliata, allora non c'è nulla e nessuno di definitivamente perduto, **nessuno è senza speranza**. Le braccia del re-crocifisso resteranno spalancate per sempre, per tutti quelli che riconoscono Gesù come compagno d'amore e di pena, qualunque sia il loro passato: è questa la Buona Notizia di Gesù Cristo.

• **Un re che si dona, che muore amando.**

Sta morendo e lo deridono tutti, lo prendono in giro: «*guardatelo, il re!*» Sono scandalizzati i devoti, gli uomini religiosi: ma che Dio è questo che lascia morire il suo eletto? Si scandalizzano i soldati, gli uomini forti: se sei il re usa la forza! «*Salva, salva, salva te stesso!*» per tre volte. C'è forse qualcosa che vale più di aver salva la vita? Sì. Qualcosa vale di più: l'amore vale più della vita.

E appare un re giustiziato, ma non vinto; un re con una derisoria corona di spine che muore ostinatamente amando; un re che noi possiamo rifiutare, ma che non potrà mai più rifiutare noi.

E gli si accostavano per dargli da bere aceto. Il vino nella Bibbia è il simbolo dell'amore, l'aceto è il suo contrario, il simbolo dell'odio. Tutti odiano quell'uomo, lo rigettano. Di che cosa hanno bisogno questi che uccidono e deridono e odiano il loro re? Di una condanna definitiva, della pena di morte? No, hanno bisogno di un supplemento d'amore. E Dio si mette in gioco, si gioca il tutto per tutto per conquistare l'uomo. C'è un malfattore, uno almeno che intuisce e usa una espressione rivelatrice: non vedi che anche lui è nella stessa nostra pena... Dio nel nostro patire, Dio sulla stessa croce dell'uomo, **Dio vicinissimo nella passione di ogni uomo**. Che entra nella morte perché là va ogni suo figlio. Perché il primo dovere di chi ama è di essere con l'amato.

Costui non ha fatto nulla di male. Che bella definizione di Gesù, nitida semplice perfetta: niente di male, per nessuno, mai, solo bene, tutto bene. E si preoccupa fino all'ultimo non di sé ma di chi gli muore accanto. Che gli si aggrappa: *Ricordati di me quando sarai nel tuo regno*. E Gesù non si ricorda, fa molto di più, lo porta con sé, se lo carica sulle spalle come fa il pastore con la pecora perduta e ritrovata, per riportarla a casa, nel regno: *sarai con me!* E mentre la logica della nostra

storia sembra avanzare per esclusioni, per separazioni, per respingimenti alle frontiere, il Regno di Dio avanza per inclusioni, per abbracci, per accoglienza.

Non ha nessun merito da vantare questo malfattore. Ma Dio non guarda ai meriti. Non ha virtù da presentare questo ladro. Ma Dio non guarda alle virtù. **Guarda alla povertà, al bisogno, come un padre o una madre guardano al dolore e alle necessità del figlio.**

Sarai con me: la salvezza è un regalo, non un merito. E se il primo che entra in paradiso è quest'uomo dalla vita sbagliata, che però sa aggrapparsi al crocifisso amore, allora **le porte del cielo resteranno spalancate per sempre per tutti quelli che riconoscono Gesù come loro compagno d'amore e di pena, qualunque sia il loro passato:** è questa la Buona Notizia di Gesù Cristo.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Il popolo stava a vedere. Perché non prendi mai posizione rispetto agli eventi? Tutto quello che hai vissuto, ascoltato, visto... non puoi buttarlo via solo perché un inciampo sembra oscurarlo.

- «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Quanti ricatti con Dio nella preghiera. Se tu sei Dio, perché non intervieni? Ci sono tanti innocenti che soffrono... Se tu mi vuoi bene, fammi quello che ti dico e io ti credo... Quando la smetterai di trattare con il Signore come se tu sapessi più di Lui ciò che è bene e ciò che non lo è?

- Gesù, ricordati di me. Quando vedrai in Cristo l'unico OGGI che ti dà vita?

8) Preghiera : Salmo 121

Andremo con gioia alla casa del Signore.

*Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».*

*Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!*

*È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.*

9) Orazione Finale

O Padre, tante cose si impongono per essere al centro del nostro mondo. Fa' che nell'incertezza di questa vita terrena sappiamo sempre riconoscere in te il nostro re e Signore.

Lunedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Libro di Daniele 1,1-6.8-20

Luca 21, 1 - 4

1) Orazione iniziale

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

2) Lettura : Libro di Daniele 1,1-6.8-20

L'anno terzo del regno di loiakim, re di Giuda, Nabucodònosor, re di Babilonia, marciò su Gerusalemme e la cinse d'assedio. Il Signore diede loiakim, re di Giuda, nelle sue mani, insieme con una parte degli arredi del tempio di Dio, ed egli li trasportò nel paese di Sinar, nel tempio del suo dio, e li depositò nel tesoro del tempio del suo dio.

Il re ordinò ad Asfenàz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe regale o di famiglia nobile, senza difetti, di bell'aspetto, dotati di ogni sapienza, istruiti, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, e di insegnare loro la scrittura e la lingua dei Caldèi. Il re assegnò loro una razione giornaliera delle sue vivande e del vino che egli beveva; dovevano essere educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero entrati al servizio del re. Fra loro vi erano alcuni Giudei: Daniele, Anania, Misaèle e Azaria.

Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti e chiese al capo dei funzionari di non obbligarlo a contaminarsi. Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari. Però egli disse a Daniele: «Io temo che il re, mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così mi rendereste responsabile davanti al re». Ma Daniele disse al custode, al quale il capo dei funzionari aveva affidato Daniele, Anania, Misaèle e Azaria: «Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare verdure e da bere acqua, poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con i tuoi servi come avrai constatato».

Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni, al termine dei quali si vide che le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re. Da allora in poi il sovrintendente fece togliere l'assegnazione delle vivande e del vino che bevevano, e diede loro soltanto verdure. Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni.

Terminato il tempo, stabilito dal re, entro il quale i giovani dovevano essergli presentati, il capo dei funzionari li portò a Nabucodònosor. Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaèle e Azaria, i quali rimasero al servizio del re; su qualunque argomento in fatto di sapienza e intelligenza il re li interrogasse, li trovava dieci volte superiori a tutti i maghi e indovini che c'erano in tutto il suo regno.

3) Commento³ sul Libro di Daniele 1,1-6.8-20

• **"Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaèle e Azaria, i quali rimasero al servizio del re."** (Dn 1, 19) - **Come vivere questa Parola?**

In questa ultima settimana dell'anno, **la liturgia ci propone il libro di Daniele**. È un libro tra i più recenti dell'antico testamento e il suo protagonista, Daniele, lo annoveriamo tra i grandi profeti. Ma contrariamente ad Isaia, Geremia ed Ezechiele che corrispondono effettivamente a profeti, persone storicamente esistite, Daniele è un personaggio chiaramente inventato, una specie di supereroe che rimane giovane per generazioni, testimonial sorprendente della fedeltà a Jaweh del piccolo resto di Israele. Con racconti colorati, sogni e visioni, **il libro di Daniele commenta il dramma del tempo in cui viene redatto (l'epoca delle persecuzioni del II° secolo AC)**, così come il libro dei Maccabei ci ha fatto sentire nella liturgia della scorsa settimana. Solo che Daniele usa lo

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

stratagemma narrativo di raccontare con linguaggio apocalittico quegli orrori, collocandoli 4 secoli prima, durante l'esilio a Babilonia. Senza una minima preoccupazione storica, vengono ripresi i nomi dei grandi re del passato e Daniele si muove tra loro come un nuovo Giuseppe, sì schiavo, ma riconosciuto per saggezza e intelligenza ed esaltato tra altri, al punto da divenire il più ascoltato. ***L'arte di Daniele conduce questi re pagani a rispettare il Dio che egli ama e serve.***

● In questo primo capitolo ***Daniele si presenta come l'ebreo fedele che sa stare dentro ad una nuova e diversa cultura, senza lasciarsi da questa né contaminare né schiacciare.*** Anzi, proprio la scelta che ostinatamente fa di una dieta diversa, sfida ed incuriosisce il Re che alla fine capitola e ama il servizio intelligente del giovane Daniele e dei suoi amici.

Signore, aiuta anche noi a muoverci con disinvoltura in questo nostro tempo, fedeli alla tua Parola ma capaci di servizievole dialogo con chi spiritualmente è lontano da noi.

Ecco la voce catechismo della liturgia (Canto al vangelo) : *Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 1 - 4

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 21, 1 - 4

● ***La delicatezza di Gesù che il Vangelo di oggi ci rivela deve riempirci di ammirazione e nello stesso tempo darci un grande incoraggiamento.***

Certamente quella ***povera vedova non era orgogliosa della sua offerta e cercava piuttosto di nascondersi mentre la gettava nel tesoro del tempio: che cos'erano i suoi due spiccioli confrontati con le offerte dei ricchi?*** Questi si potevano essere orgogliosi: loro davano molto!

E Gesù rovescia la situazione: "In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti". il Signore non vede quello che appare, vede il cuore e sa dove si trova la vera generosità.

Questo deve incoraggiarci quando siamo nella stessa situazione. Intanto incoraggiarci ad ***essere umili***, se abbiamo la possibilità di dare molto; non dobbiamo insuperbirci, perché tutto ci è stato dato da Dio. In secondo luogo essere umili quando possiamo dare poco, quando ci sentiamo poveri, in tutti i sensi: poveri di forza fisica, poveri di capacità in confronto agli altri. In questi casi è difficile essere generosi, perché ci si scoraggia e si è tentati di non fare neppure quel poco: per quel che vale! Il Signore ci dice che vale, che vale più di quello che fanno gli altri con tanta energia e tante capacità, se con le nostre poche possibilità facciamo tutto quello che possiamo: a lui queste offerte piacciono molto.

Se con umiltà e amore mettiamo al servizio del Signore il poco che abbiamo, facciamo una cosa grande e siamo più vicini al Signore di quando eravamo in grado di fare con gioia cose apparentemente maggiori.

Ringraziamo Gesù della luce che ci dà oggi e chiediamo per noi e per chi ci è caro questa generosità piena di umiltà e di carità divina.

● ***Nel vangelo di oggi Gesù tesse l'elogio di una vedova povera che sa condividere più che i ricchi.*** Molti poveri di oggi fanno lo stesso. La gente dice: *"Il povero non lascia morire di fame il povero"*. Ma a volte, nemmeno questo è possibile. Una signora che andò a vivere dalla campagna nella periferia di una città del Brasile, a Paraíba, diceva: *"In campagna, la gente è povera, ma ha sempre qualcosa da condividere con il povero che bussava alla porta. Ora che mi trovo qui in città, quando vedo un povero che bussava alla porta, mi nascondo per la vergogna, perché non ho nulla in casa da condividere con lui!"* Da un lato: gente ricca che ha tutto, ma che non sa condividere. Dall'altro: gente povera che non ha quasi nulla, ma che vuole condividere il poco che ha.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **All'inizio della Chiesa, le prime comunità cristiane, nella stragrande maggioranza, erano formate da gente povera** (1 Cor 1,26). Dopo poco tempo, entrarono anche persone più benestanti, e ciò recò vari problemi. Le tensioni sociali presenti nell'impero romano, iniziarono a presentarsi anche nella vita delle comunità. Ciò si manifestava, per esempio, quando si riunivano per celebrare la cena (1Cor 11,20-22), o quando facevano la riunione (Gia 2,1-4). Per questo, l'insegnamento del gesto della vedova era molto attuale, sia per loro sia oggi per noi.

• Luca 21,1-2: **L'elemosina della vedova**. Gesù si trovava dinanzi al tesoro del tempio ed osservava la gente che dava la propria elemosina. I poveri mettevano pochi centesimi, i ricchi monete di grande valore. **I tesori del tempio ricevevano molto denaro**. Tutti davano qualcosa per la manutenzione del culto, per il sostentamento del clero e per la conservazione dell'edificio. Parte di questo denaro veniva usato per aiutare i poveri, poiché in quel tempo non c'era la previdenza sociale. I poveri vivevano alla mercé della carità pubblica. **Le persone più bisognose erano gli orfani e le vedove**. Dipendevano in tutto dalla carità degli altri, ma pur così, cercavano di condividere con gli altri il poco che avevano. Così, una vedova molto povera mise la sua elemosina nel tesoro del tempio. Appena due centesimi!

• Luca 21,3-4: **Il commento di Gesù. Cosa vale di più: i pochi centesimi della vedova o le molte monete dei ricchi?** Secondo la maggioranza, le monete dei ricchi erano molto più utili dei pochi centesimi della vedova, per fare la carità. Per esempio, i discepoli pensavano che il problema della gente potesse essere risolto solo con molto denaro. In occasione della moltiplicazione dei pani, loro avevano suggerito di comprare pane per dare da mangiare alla gente (Lc 9,13; Mc 6,37). Filippo riuscì a dire: *“Duecento denari di pane non sono sufficienti nemmeno perché ognuno possa riceverne un pezzo”* (Gv 6,7). Infatti, per chi la pensa così, i due centesimi della vedova non servono proprio a nulla. Ma Gesù dice: *“Questa vedova povera ha messo più di tutti”*. **Gesù ha criteri diversi. Richiamando l'attenzione dei discepoli sul gesto della vedova, insegna a loro ed a noi dove dobbiamo cercare la manifestazione della volontà di Dio: nei poveri e nella condivisione**. E un criterio molto importante è questo: *“Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere”*.

• **Elemosina, condivisione, ricchezza. La pratica di dare l'elemosina era molto importante per i giudei**. Era considerata una *“buona opera”*, poiché la legge dell'Antico Testamento diceva: *“Poiché i bisognosi non mancheranno mai nel paese; perciò io ti do questo comando e ti dico: Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nel tuo paese”*. (Dt 15,11). Le elemosine, poste nel tesoro del tempio, sia per il culto sia per i bisognosi, orfani o vedove, erano considerate un'azione grata a Dio (Eccle 35,2; cf. Eccle 17,17; 29,12; 40,24). **Fare l'elemosina era un modo per riconoscere che tutti i beni della terra appartengono a Dio e che noi siamo solo amministratori di questi doni**. Ma la tendenza all'accumulazione continua molto forte. Rinasce, sempre di nuovo, nel cuore umano. La conversione è sempre necessaria. Per questo Gesù diceva al giovane ricco: *“Va, vendi tutto ciò che hai, dallo ai poveri”* (Mc 10,21). Negli altri vangeli viene ripetuta la stessa esigenza: *“Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma”* (Lc 12,33-34; Mt 6,9-20). **La pratica della condivisione e della solidarietà è una delle caratteristiche che lo Spirito di Gesù vuole realizzare nelle comunità**. Il risultato dell'effusione dello Spirito il giorno di Pentecoste era questo: *“Nessuno, infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli”* (At 4,34-35^a; 2,44-45). Queste elemosine poste ai piedi degli apostoli non erano accumulate, ma *“distribuite a ciascuno secondo il bisogno”* (At 4,35b; 2,45). L'entrata dei ricchi nella comunità cristiana rende possibile, da un lato, l'espansione del cristianesimo, dando migliori condizioni per i viaggi missionari. Ma, d'altro lato, **la tendenza all'accumulazione bloccava il movimento di solidarietà e di condivisione**. Giacomo aiutava le persone a prendere coscienza del cammino sbagliato: *“E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano. Le vostre ricchezze sono imputridite, le vostre vesti sono state divorate dalle tarme.”* (Ger5,1-3). Per intraprendere il cammino del Regno, tutti hanno

bisogno di diventare alunni di quella vedova povera, che condivise con gli altri ciò che le era necessario per vivere (Lc 21,4).

6) Per un confronto personale

- Quali sono le difficoltà e le gioie che trovi nella tua vita nel praticare la solidarietà e la condivisione con gli altri?
- Come mai i due centesimi della vedova possono valere di più che le molte monete dei ricchi? Qual è il messaggio di questo testo per noi oggi?

**7) Preghiera finale : Salmo da Daniele 3
A te la lode e la gloria nei secoli.**

*Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
benedetto il tuo nome glorioso e santo.*

*Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
benedetto sei tu sul trono del tuo regno.*

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
benedetto sei tu nel firmamento del cielo.*

Martedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Libro di Daniele 2, 31 - 45****Luca 21, 5 - 11****1) Preghiera**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

2) Lettura : Libro di Daniele 2, 31 - 45

In quei giorni, Daniele disse a Nabucodònosor: «Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d'argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d'uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d'argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra.

Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re. Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. Dovunque si trovino figli dell'uomo, animali selvatici e uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani; tu li dèmini tutti: tu sei la testa d'oro. Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra.

Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d'argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all'argilla fangosa. Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d'argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile. Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l'argilla fangosa.

Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro.

Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione».

3) Commento ⁵ sul Libro di Daniele 2, 31 - 45

● **Il Libro di Daniele fu composto sotto la dominazione di Antioco, quando il popolo era ridotto a nulla, oppresso, senza speranza.** Gli Ebrei ferventi approfondirono la loro fede considerando la sorte dei popoli che li avevano dominati: Medi, Persiani, Greci, colossi di potenza, scomparsi uno dopo l'altro: anche Antioco avrebbe fatto la stessa fine; ci sarebbe stata una "pietra" che, staccatasi dal monte, avrebbe frantumato la statua.

In questa pietra che "si staccò dal monte ma non per mano d'uomo", riconosciamo Cristo, nato dalla Vergine senza padre terreno, venuto a proclamare e a stabilire il suo regno con la vittoria sul male. Il regno di Dio è molto diverso da quelli mortali, si presenta nell'umiltà, si stabilisce nei cuori e li trasforma senza clamore, con una potenza grandissima, ma segreta.

● Ci succede spesso di desiderare un regno più visibile, ma è un sogno a cui dobbiamo rinunciare: importante è **accogliere il regno in noi, nelle nostre famiglie, in ogni comunità di Chiesa.**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

"Guardate di non lasciarvi ingannare" ci ammonisce Gesù da chi vi propone cose straordinarie e "non vi terrorizzate!". Tutto ciò che avviene è umano, il regno è una realtà eterna. Quando ci sentiamo opprimere da "imperi" vari, esterni o interni a noi, approfondiamo la fede nel re che non potrà mai venir meno, re fortissimo davanti al quale ogni potenza di male è ridotta a nulla.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 21, 5 - 11

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 21, 5 - 11

● **Nel vangelo di oggi inizia il discorso di Gesù, chiamato Discorso Apocalittico.** E' un lungo discorso, che sarà il tema dei vangeli dei prossimi giorni fino alla fine dell'ultima settimana dell'anno ecclesiastico. Per noi del XXI Secolo, il linguaggio apocalittico è strano e confuso. Ma per la gente povera e perseguitata delle comunità cristiane di quel tempo era la parola che tutti capivano ed il cui scopo principale era **animare la fede e la speranza dei poveri e degli oppressi**. Il linguaggio apocalittico è frutto della testimonianza di fede di questi poveri che, malgrado le persecuzioni, continuavano a credere che Dio stesse con loro e che continuasse ad essere il Signore della storia.

● Luca 21,5-7: **Introduzione al Discorso Apocalittico.** Nei giorni precedenti il Discorso Apocalittico, Gesù aveva rotto con il tempio (Lc 19,45-48), con i sacerdoti e con gli anziani (Lc 20,1-26), con i sadducei (Lc 20,27-40), con gli scribi che sfruttavano le vedove (Lc 20,41-47) ed alla fine, come abbiamo visto nel vangelo di ieri, termina elogiando la vedova che da in elemosina tutto ciò che possedeva (Lc 21,1-4). Ora, nel vangelo di oggi, ascoltando che *"mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, Gesù disse: "Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta".* Nell'ascoltare questo commento di Gesù, i discepoli domandarono: *"Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?"* Loro chiedono più informazione. Il Discorso Apocalittico che segue è la risposta di Gesù a questa domanda dei discepoli sul quando e sul come avviene la distruzione del Tempio. Il vangelo di Marco informa quanto segue sul contesto in cui Gesù pronuncia questo discorso. Dice che Gesù era uscito dalla città ed era seduto sul Monte degli Olivi (Mc 13,2-4). Lì, dallo alto del monte aveva una visione maestosa sul tempio. Marco informa inoltre che c'erano solo quattro discepoli ad ascoltare l'ultimo discorso. All'inizio della sua predicazione, tre anni prima, lì a Galilea, le moltitudini seguivano Gesù per ascoltare le sue parole. **Ora, nell'ultimo discorso, ci sono appena quattro uditori: Pietro, Giacomo, Giovanni ed Andrea** (Mc 13,3). Efficienza e buon risultato non sempre sono misurati dalla quantità!

● Luca 21,8: **Obiettivo del discorso:** *"Guardate di non lasciarvi ingannare!"* I discepoli avevano chiesto: *"Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?"* Gesù comincia la sua risposta con un'avvertenza: *"Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli".* In epoca di mutamenti e di confusione compaiono sempre persone che vogliono trarre vantaggi dalla situazione ingannando gli altri. Ciò avviene oggi e successe anche negli anni 80, epoca in cui Luca scrive il suo vangelo. **Dinanzi ai disastri ed alle guerre di quegli anni, dinanzi alla distruzione di Gerusalemme dell'anno 70 ed alla persecuzione dei cristiani da parte dell'impero romano,**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

molti pensavano che la fine dei tempi stesse per avvenire. C'era gente che diceva: "Dio non controlla più i fatti! Siamo perduti!" Per questo, la preoccupazione principale dei discorsi apocalittici è sempre la stessa: **aiutare le comunità a discernere meglio i segni dei tempi per non essere ingannati dalle conversazioni della gente sulla fine del mondo:** "Guardate di non lasciarvi ingannare!". Poi viene il discorso che offre segni per aiutarli a discernere e, così, aumenta in loro la speranza.

• Luca 21,9-11: **Segni per aiutarli a leggere i fatti.** Dopo questa breve introduzione, inizia il discorso propriamente detto: "Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine". Poi disse loro: "Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo". Per capire bene queste parole, bisogna ricordare quanto segue. **Gesù vive e parla nell'anno 33. I lettori di Luca vivono e ascoltano nell'anno 85.** Ora, nei cinquanta anni tra l'anno 33 e l'anno 85, la maggioranza delle cose menzionate da Gesù erano già avvenute e da tutti conosciute. Per esempio, in diverse parti del mondo c'erano guerre, spuntavano falsi profeti, c'erano malattie e pesti e, in Asia Minore, i terremoti erano frequenti. D'accordo con lo stile ben apocalittico, il discorso enumera tutti questi **avvenimenti, uno dopo l'altro, quali segni o tappe del progetto di Dio nella storia del Popolo di Dio, dall'epoca di Gesù fino ai nostri tempi:**

1° segnale: i falsi messia (Lc 21,8);

2° segnale: guerra e rivoluzioni (Lc 21,9);

3° segnale: nazioni che lottano contro altre nazioni, un regno contro un altro regno (Lc 21,10);

4° segnale: terremoti in diversi luoghi (Lc 21,11);

5° segnale: fame, peste e segni nel cielo (Lc 21,11);

Fin qui, il vangelo di oggi. Quello di domani ci presenta un altro segnale: la persecuzione delle comunità cristiane (Lc 21,12). Il vangelo di dopo domani due segnali: la distruzione di Gerusalemme e l'inizio della disintegrazione della creazione. Così, per mezzo di questi segnali del Discorso Apocalittico, le comunità degli anni ottanta, epoca in cui Luca scrive il suo vangelo, potevano calcolare a che altezza si trovava l'esecuzione del piano di Dio, e scoprire che la storia non era scappata dalla mano di Dio. Tutto avveniva secondo quanto previsto ed annunciato da Gesù nel Discorso Apocalittico.

6) Per un confronto personale

- Qual è il sentimento che hai provato durante la lettura del vangelo di oggi? Pace o timore?
- Pensi che la fine del mondo è vicina? Cosa rispondere a coloro che dicono che la fine del mondo è vicina? Cosa spinge oggi la gente a resistere ed avere speranza?

7) Preghiera finale : Salmo dal Libro di Daniele 3 A lui la lode e la gloria nei secoli.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore.

Benedite, angeli del Signore, il Signore.

Benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore.

Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore,

lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Mercoledì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Libro di Daniele 5,1-6.13-14.16-17.23-28

Luca 9, 1 - 6

1) Preghiera

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

2) Lettura : Libro di Daniele 5,1-6.13-14.16-17.23-28

In quei giorni, il re Baldassàr imbandì un grande banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino. Quando Baldassàr ebbe molto bevuto, comandò che fossero portati i vasi d'oro e d'argento che Nabucodònosor, suo padre, aveva asportato dal tempio di Gerusalemme, perché vi bevessero il re e i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine. Furono quindi portati i vasi d'oro, che erano stati asportati dal tempio di Dio a Gerusalemme, e il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine li usarono per bere; mentre bevevano il vino, lodavano gli dèi d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra.

In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo, che si misero a scrivere sull'intonaco della parete del palazzo reale, di fronte al candelabro, e il re vide il palmo di quella mano che scriveva. Allora il re cambiò colore: spaventosi pensieri lo assalirono, le giunture dei suoi fianchi si allentarono, i suoi ginocchi battevano l'uno contro l'altro.

Fu allora introdotto Daniele alla presenza del re ed egli gli disse: «Sei tu Daniele, un deportato dei Giudei, che il re, mio padre, ha portato qui dalla Giudea? Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dèi santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria. Ora, mi è stato detto che tu sei esperto nel dare spiegazioni e risolvere questioni difficili. Se quindi potrai leggermi questa scrittura e darmene la spiegazione, tu sarai vestito di porpora, porterai al collo una collana d'oro e sarai terzo nel governo del regno». Daniele rispose al re: «Tieni pure i tuoi doni per te e da' ad altri i tuoi regali: tuttavia io leggerò la scrittura al re e gliene darò la spiegazione. Ti sei innalzato contro il Signore del cielo e sono stati portati davanti a te i vasi del suo tempio e in essi avete bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli, le tue concubine: tu hai reso lode agli dèi d'argento, d'oro, di bronzo, di ferro, di legno, di pietra, i quali non vedono, non odono e non comprendono, e non hai glorificato Dio, nelle cui mani è la tua vita e a cui appartengono tutte le tue vie. Da lui fu allora mandato il palmo di quella mano che ha tracciato quello scritto. E questo è lo scritto tracciato: Mene, Tekel, Peres, e questa ne è l'interpretazione: Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani».

3) Commento ⁷ sul Libro di Daniele 5,1-6.13-14.16-17.23-28

• Tra la prima lettura della Messa di oggi e il Vangelo, a prima vista non si scorge nessun rapporto. Da una parte, **il racconto di un banchetto regale turbato da un episodio misterioso**; dall'altra, la predizione fatta da Gesù di persecuzioni contro i suoi discepoli. È possibile tuttavia avvertire tra i due testi un rapporto di contrasto, molto significativo.

Infatti, **vediamo, nella prima lettura, il trionfo di un personaggio ricco, potente, giunto al più alto grado del successo umano: il re Baldassar** esercita la sua dominazione su un immenso impero e può far organizzare celebrazioni grandiose: l'imbandisce *un gran banchetto a mille dei suoi dignitari*" (Dn 5, 1).

Nel Vangelo, una sorte diversa viene annunciata da Gesù ai suoi discepoli: *"Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni... sarete traditi... sarete odiati da tutti..."* (Lc 21, 12.16.17). Invece della felicità esultante di un banchetto, la sorte misera di chi è braccato come i criminali.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• Il contrasto violento tra le due situazioni sa di scandaloso, perché non si accorda affatto con le esigenze della giustizia. **Il re Baldassar**, infatti, **abusa della sua potenza per commettere atti sacrileghi**: comanda che siano portati al banchetto i vasi sacri del tempio di Gerusalemme e profana questi vasi, usandoli per bere e ubriacarsi (Dn 5,25). Prende quindi la figura dell'empio trionfante e insolente, come appare nel salmo 73 (72),312.

Scandalosa anche è l'infelicità dei discepoli di Gesù, perché non meritano di essere perseguitati, incarcerati, odiati. L'unico motivo che provoca contro di loro l'ostilità è il loro attaccamento alla persona di Gesù, la loro fede in lui. Gesù lo dice: "*Vi perseguiteranno... a causa del mio nome*" (Lc 19, 12); "*sarete odiati da tutti per causa del mio nome*" (Lc 19, 17). Com'è strano! Come mai l'essere attaccati alla persona più buona e generosa che esista può provocare persecuzione e odio? E completamente illogico! Però è così. E una manifestazione del "*mistero dell'iniquità*" (2 Ts 2, 7).

• **La Sacra Scrittura non ci lascia sotto l'impressione dello scandalo, ci dimostra che, in realtà, la situazione dei discepoli perseguitati è molto preferibile a quella del re trionfante.**

Un trionfo del re è fragile; i suoi godimenti sono superficiali. Al livello più profondo, egli si trova in una insicurezza completa, perché gli manca il solo appoggio veramente importante, cioè la giusta relazione con Dio. L'apparizione di una mano che scrive "*sulla parete della sala reale*" (Dn 5,5) non provoca l'insicurezza, ma la rivela: da un istante all'altro, il re trionfante si trasforma in un uomo che trema; "*i ginocchi gli battevano l'uno contro l'altro*" (Dn 5,6).

Invece, **i discepoli perseguitati a causa della loro fede in Gesù si trovano paradossalmente in perfetta sicurezza.** La loro sensibilità può essere sconvolta; nel profondo del cuore, però, sono tranquilli, nella pace. Trascinati davanti ai tribunali, non debbono nemmeno preoccuparsi di preparare la loro difesa. Gesù promette loro: "*Io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere*" (Lc 21,15). Effettivamente, gli avversari di santo Stefano "*non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava*" (At 6,10). I discepoli di Gesù sanno che, perdendo la loro vita per lui, la salvano (cfr. Mt 16,25; Mc 8,35; Lc 9,24). Niente sarà perso. "*Nemmeno un capello del vostro capo perirà*" (Lc 21,18). Anche se abbandonato da tutti, come Paolo nel suo ultimo processo (2 Tm 4, 16), il vero discepolo ha il Signore vicino, che gli dà forza (4, 17) e lo libererà da ogni male, salvandolo per il suo regno eterno (4,18).

La sola cosa importante, quindi, è che la nostra relazione personale con Cristo sia autentica. Lo è davvero? Se viviamo veramente per lui, niente ci può nuocere, tutto diventa occasione di progresso e di vittoria. In tutte le prove, "*siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati*" (Rm 8,37).

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 12 - 19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.

Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 9, 1 - 6

• **Il vangelo di oggi descrive la missione che i Dodici riceverono da Gesù.** Più avanti, Luca parla della missione dei settantadue discepoli (Lc 10,1-12). I due vangeli si completano e rivelano la missione della Chiesa.

• **Luca 9,1-2: L'invio dei dodici in missione.** "*Gesù chiamò a sé i Dodici, e diede loro potere ed autorità su tutti i demoni e di curare le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi*". Nel chiamare i Dodici, Gesù intensifica l'annuncio della Buona Notizia. **L'obiettivo**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

della missione è semplice e chiaro: riceveranno il potere e l'autorità di scacciare i demoni, di curare le malattie e di annunciare il Regno di Dio. Così come la gente rimaneva ammirata vedendo l'autorità di Gesù sugli spiriti impuri, e vedendo il suo modo di annunciare la Buona Notizia (Lc 4,32.36), così dovrà accadere con la predicazione dei dodici apostoli.

- Luca 9,3-5: **Le istruzioni per la Missione.** Gesù li manda con le seguenti raccomandazioni: **non portare nulla** “né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno”. Non andare di casa in casa, ma “in qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino”. In caso di non essere ricevuti, “scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi”. Come vedremo, queste raccomandazioni strane per noi, hanno un significato molto importante.

- Luca 9,6: **L'esecuzione della missione.** Essi partirono. È l'inizio di una nuova tappa. **Ora non solo Gesù, ma tutto il gruppo va ad annunciare la Buona Notizia alla gente.** Se la predicazione di Gesù causava conflitto, tanto più ora, con la predicazione di tutto il gruppo.

- **I quattro punti fondamentali della missione.** Al tempo di Gesù, c'erano diversi movimenti di rinnovamento: esseni, farisei, zeloti. Anche loro cercavano un nuovo modo di convivere in comunità ed avevano i loro missionari (cf. Mt 23,15). Ma costoro, quando andavano in missione, erano prevenuti. Portavano bastone e bisaccia per mettervi il proprio cibo. Non si fidavano del cibo che non sempre era “puro”. Al contrario degli altri missionari, **i discepoli di Gesù riceveranno raccomandazioni diverse che ci aiutano a capire i punti fondamentali della missione di annunciare la Buona Notizia:**

a) Devono andare senza niente (Lc 9,3; 10,4). Ciò significa che Gesù li obbliga a **confidare nell'ospitalità.** Perché chi va senza niente, va perché confida nella gente e pensa che sarà ricevuto. Con questo atteggiamento loro criticano le leggi di esclusione, insegnate dalla religione ufficiale e mostrano, mediante una nuova pratica, che avevano altri criteri di comunità.

b) Dovevano rimanere nella prima casa, fino a ritirarsi dal luogo (Lc 9,4; 10,7). Cioè, dovevano convivere in modo stabile e non andare di casa in casa. **Dovevano lavorare con tutti e vivere di ciò che ricevevano a cambio** “perché l'operaio ha diritto al suo salario” (Lc 10,7). Con altre parole, **loro devono partecipare alla vita ed al lavoro della gente,** e la gente li accoglierà nella sua comunità e condividerà con loro casa e cibo. Ciò significa che devono **aver fiducia nella condivisione.** Ciò spiega anche la severità della critica contro coloro che rifiutano il messaggio: scuotere la polvere dei piedi, come protesta contro di loro (Lc 10,10-12), perché non rifiutano qualcosa di nuovo, bensì il loro passato.

c) Devono curare i malati e scacciare i demoni (Lc 9,1; 10,9; Mt 10,8). Cioè devono svolgere la funzione del “difensore” (goêl) ed accogliere nel clan, nella comunità, gli esclusi. Con questo atteggiamento criticano la situazione di disintegrazione della vita comunitaria del clan ed indicano sbocchi concreti. L'espulsione di demoni è segno della venuta del Regno di Dio (Lc 11,20).

d) Devono mangiare ciò che la gente dà loro (Lc 10,8). Non potevano vivere separati con il loro cibo, ma dovevano accettare la comunione con gli altri, mangiare con gli altri. Ciò significa che nel contatto con la gente, non devono aver paura di perdere la purezza così come era stato loro insegnato. Con questo atteggiamento criticano le leggi di purezza in vigore ed indicano, per mezzo della nuova pratica, che possiedono un altro accesso alla purezza, cioè, l'intimità con Dio.

Questi erano i quattro punti fondamentali della vita comunitaria che dovevano marcare l'atteggiamento dei missionari e delle missionarie che annunciavano la Buona Notizia di Dio in nome di Gesù: **ospitalità, condivisione, comunione ed accoglienza degli esclusi** (difensore, goêl). Se si risponde a queste quattro esigenze, allora è possibile gridare ai quattro venti: “**Il Regno è venuto!**” (cf. Lc 10,1-12; 9,1-6; Mc 6,7-13; Mt 10,6-16). Ed il Regno di Dio che Gesù ci ha rivelato non è una dottrina, né un catechismo, né una legge. Il Regno di Dio avviene e si rende presente quando le persone, motivate dalla loro fede in Gesù, decidono di convivere in comunità per rendere testimonianza e rivelare, in questo modo, a tutti, che Dio è Padre e Madre e che noi gli esseri umani siamo fratelli e sorelle. Gesù voleva che la comunità locale fosse di nuovo un'espressione dell'Alleanza del Regno, dell'amore di Dio Padre, che ci rende tutti fratelli e sorelle.

6) Per un confronto personale

- La partecipazione nella comunità ti ha aiutato ad accogliere e ad aver fiducia nelle persone, soprattutto le più semplici e povere?
- Qual è il punto della missione degli apostoli che per noi oggi ha più importanza? Perché?

**7) Preghiera finale : Libro di Daniele 3
A lui la lode e la gloria nei secoli.**

Benedite, sole e luna, il Signore.

Benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore.

Benedite, o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore.

Benedite, freddo e caldo, il Signore.

Giovedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Libro di Daniele 6, 12 - 28****Luca 21, 20 - 28****1) Orazione iniziale**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

2) Lettura : Libro di Daniele 6, 12 - 28

In quei giorni, alcuni uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio. Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo decreto: «Non hai approvato un decreto che chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Il re rispose: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani». «Ebbene – replicarono al re –, Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere».

Il re, all'udire queste parole, ne fu molto addolorato e si mise in animo di salvare Daniele e fino al tramonto del sole fece ogni sforzo per liberarlo. Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: «Sappi, o re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto emanato dal re non può essere mutato».

Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!». Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi dignitari, perché niente fosse mutato riguardo a Daniele. Quindi il re ritornò al suo palazzo, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta nessuna concubina e anche il sonno lo abbandonò.

La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni. Quando fu vicino, il re chiamò Daniele con voce mesta: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?». Daniele rispose: «O re, vivi in eterno! Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male».

Il re fu pieno di gioia e comandò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Appena uscito, non si riscontrò in lui lesione alcuna, poiché egli aveva confidato nel suo Dio. Quindi, per ordine del re, fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele, furono gettati nella fossa dei leoni insieme con i figli e le mogli. Non erano ancora giunti al fondo della fossa, che i leoni si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa.

Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano tutta la terra: «Abbondi la vostra pace. Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l'impero a me soggetto si tremi e si tema davanti al Dio di Daniele, perché egli è il Dio vivente, che rimane in eterno; il suo regno non sarà mai distrutto e il suo potere non avrà mai fine. Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni».

3) Commento⁹ sul Libro di Daniele 6, 12 - 28

• **Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?** (Dn 6, 21) - **Come vivere questa Parola?**

Daniele attraversa il tempo e continua a raccogliere in sé saggezza, giovinezza, intelligenza, fede ineccepibile. La fantasiosa ed edificante narrazione che la liturgia ha scelto oggi ce lo presenta **alle prese con l'invidia dei cortigiani del re** (che stavolta si chiama Dario), che per metterlo in difficoltà inventano un editto che vieta ogni forma di preghiera e di adorazione che non sia rivolta al re. **Il re è amico di Daniele e lo metterebbe addirittura al suo posto, tanto ha**

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

fiducia di lui. Eppure firma questo editto e senza volere, diventa il persecutore dell'amico. Perché Daniele si è sempre mantenuto fedele al Dio dei suoi padri e, nonostante la fidata collaborazione con re Dario, non è mai venuto a compromessi circa la sua vita da credente. Viene logicamente scoperto in adorazione del suo Dio e la punizione per i contravventori l'editto è terribile: trovarsi in una fossa con leoni affamati... il resto viene da sé.

• **Daniele scende nella fossa carico della forza che gli viene da Dio e della autorevole superiorità che lo distanzia dai cortigiani.** La graziosa fantasia del racconto ce lo dimostra capace di ammansire quei leoni affamati (che sono un'ottima rappresentazione dei cortigiani violenti e invidiosi) e di uscire indenne dalla fossa, nella quale troveranno la morte, invece, gli stessi artefici dell'inganno. Rendendo felice re Dario, che riacquista l'amico e con lui la fede in un Dio che servito con perseveranza, salva dalla morte!

Signore, a volte soffriamo e facciamo soffrire molto per invidia e gelosia; purifica il nostro cuore da questi sentimenti tristi e sterili e aprilo all'amore vero che ama le differenze, non accetta accomodamenti e gratuitamente si mette a disposizione del bene dell'altro.

Ecco la voce di una filosofa E. Pulcini (Invidia la passione triste, Bologna 2011) : *"Se è vero che ogni vizio comporta piacere, ciò non vale per l'invidia, veleno dell'anima che genera tormento e sofferenza: si soffre di fronte al bene e alla felicità altrui, vissuti come diminuzione del proprio essere e segno del proprio fallimento. L'invidia nasce sempre dal confronto. Perché lui/lei sì e io no?, ci si chiede dirigendo sull'altro uno sguardo maligno. Una domanda che deve restare segreta, perché rivela la nostra inferiorità."*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 21, 20 - 28

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 21, 20 - 28

• **Nel vangelo di oggi continua il Discorso Apocalittico che riporta due segnali, il 7° e l' 8°, che dovevano accadere prima della fine dei tempi** o meglio prima della venuta della fine di questo mondo per dar luogo al nuovo mondo, al "cielo nuovo ed alla Terra nuova" (Is 65,17). Il settimo segnale è la distruzione di Gerusalemme e l'ottavo è lo sconvolgimento dell'antica creazione.

• **Luca 21,20-24. Il settimo segnale: la distruzione di Gerusalemme.** Gerusalemme era per loro la Città Eterna. Ed ora era distrutta! Come spiegare questo fatto? Forse Dio non si rende conto? **Difficile per noi immaginare il trauma e la crisi di fede che la distruzione di Gerusalemme causò nelle comunità sia dei giudei sia dei cristiani.** Qui è possibile un'osservazione sulla composizione dei Vangeli di Luca e di Marco. Luca scrive nell'anno 85. Lui si serve del Vangelo di Marco per comporre la sua narrativa su Gesù. Marco scrive nell'anno 70, lo stesso anno in cui Gerusalemme era accerchiata e distrutta dagli eserciti romani. Per questo Marco scrive dando una traccia al lettore: *"Quando vedrete l'abominio della desolazione stare là dove non conviene, - (e qui apre una parentesi e dice) "chi legge capisce!" (chiusa la parentesi) – allora, quelli che si trovano*

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

nella Giudea fuggano ai monti". (Mc 13,14). Quando Luca menziona la distruzione di Gerusalemme, da oltre quindici anni Gerusalemme era in rovina. Per questo lui omette la parentesi di Marco e Luca dice: *"Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia. Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti"*. Udendo Gesù che annuncia **la persecuzione (6° segnale) e la distruzione di Gerusalemme (7° segnale)**, i lettori delle comunità perseguitate nel tempo di Luca conclusero dicendo: *"Questo è il nostro oggi! Siamo nel 6° e nel 7° segnale!"*

• Luca 21,25-26: **L'ottavo segnale: cambiamenti nel sole e nella luna**. Quando sarà la fine? Alla fine, dopo aver parlato di tutti questi segnali che già erano avvenuti, rimaneva questa domanda: *"Il progetto di Dio va molto avanti e le tappe previste da Gesù si realizzano già. Or siamo nella sesta e nella settima tappa. Quante tappe o segnali mancano ancora fino a che giunga la fine? Manca molto?"* La risposta viene ora nell'**8° segnale**: *"Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte"*. L' 8° segnale è diverso dagli altri segnali. I segnali nel cielo e nella terra sono un'indicazione di ciò che sta avvenendo, nello stesso tempo, alla fine del vecchio mondo, dell'antica creazione, e l'inizio dell'avvento del cielo nuovo e della terra nuova. Quando il guscio dell'uovo comincia a incrinarsi è segno che la novità sta per apparire. E' la venuta del Mondo Nuovo che sta provocando la disintegrazione del mondo antico. Conclusione: manca molto poco! Il Regno di Dio sta arrivando già.

• Luca 21,27-28: **La venuta del Regno di Dio e l'apparizione del Figlio dell'Uomo**. *"Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina"*. In questo annuncio, Gesù descrive la venuta del Regno con immagini tratte anche dalla profezia di Daniele (Dn 7,1-14). Daniele dice che, dopo le disgrazie causate dai regni di questo mondo, verrà il Regno di Dio.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Persecuzione delle comunità, distruzione di Gerusalemme. Disperazione. Dinanzi ad avvenimenti che oggi fanno soffrire mi dispero? Qual è la fonte della mia speranza?
- Figlio dell'Uomo è il titolo che a Gesù piaceva usare. Lui vuole umanizzare la vita. Quanto più umano, tanto più divino, diceva il Papa Leone Magno. Nel mio rapporto con gli altri sono umano?

7) Preghiera : Salmo dal Libro di Daniele 3 A lui la lode e la gloria nei secoli.

*Benedite, rugiada e brina, il Signore.
Benedite, gelo e freddo, il Signore.*

*Benedite, ghiacci e nevi, il Signore.
Benedite, notti e giorni, il Signore.*

*Benedite, luce e tenebre, il Signore.
Benedite, folgori e nubi, il Signore.*

*Benedica la terra il Signore,
lo lodi e lo esalti nei secoli.*

Venerdì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Libro di Daniele 7, 2 - 14

Luca 21, 29 - 33

1) Preghiera

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

2) Lettura : Libro di Daniele 7, 2 - 14

Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare. La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo.

Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divorava molta carne».

Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere.

Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.

Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.

Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.

Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

3) Riflessione ¹¹ su Libro di Daniele 7, 2 - 14

• **La prima lettura di oggi ci fa capire un paradosso: il potere umano è "inumano"; l'unico regno "umano" è il regno di Dio.**

Daniele vede quattro bestie: un leone mostruoso, che si rizza come un uomo e ha cuore di uomo; un orso, al quale viene detto: "Su, divorava molta carne"; **un leopardo** a cui viene dato il dominio e infine "una bestia spaventosa, terribile" che divorava, stritolava, calpestava.

Ecco il potere umano non sottomesso a Dio, crudele, inumano, che sembra non dover mai finire ed è miserabile, inconsistente.

Ad esso Daniele contrappone il potere di Dio nella visione di "uno, simile a un figlio d'uomo", che riceve potere, gloria e regno da Dio stesso. E il re che ha preferito soffrire anziché far soffrire, che si è fatto uomo per capire meglio gli uomini e guidarli in modo umano, con mitezza e umiltà.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **La profezia di Daniele anticipa la grande rivelazione del Nuovo Testamento, dove è ricordata in momenti decisivi. Il Figlio dell'uomo al quale Dio dà gloria, potenza e regno è evocato da Cristo nella risposta al Sommo Sacerdote: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?". "Sì, e vedrete il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo...".** E i cristiani hanno esultato nel rileggere la profezia, e contemplano Cristo alla destra di Dio. Nell'ultimo incontro di Gesù con i suoi, egli proclama che questa profezia è attuata: **"Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra".** Questa visione deve dunque essere per noi motivo di fiducia incrollabile e di esultanza: Cristo ha ottenuto il regno eterno, **è il nostro re mite e umile, che ci ha fatto sacerdoti del Padre suo.**

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 21, 29 - 33**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 21, 29 - 33**

• **Il vangelo di oggi ci presenta le raccomandazioni finali del Discorso Apocalittico.** Gesù insiste su **due punti: (a) sull'attenzione che bisogna dare ai segni dei tempi (Lc 21,29-31) e (b) sulla speranza, fondata nella fermezza della parola di Dio, che scaccia la paura e la disperazione (Lc 21,32-33).**

• Luca 21,29-31: **Guardate il fico e tutte le piante. Gesù ordina di guardare la natura:** *"Guardate il fico e tutte le piante; quando già germogliano, guardandoli capite da voi stessi che ormai l'estate è vicina. Così pure, quando voi vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino".* **Gesù chiede di contemplare i fenomeni della natura per imparare come leggere ed interpretare le cose che stanno avvenendo nel mondo. I germogli sul fico sono un segno evidente che l'estate è ormai vicina.** Così quando appaiono i sette segnali sono una prova che **"il Regno di Dio è vicino!"** **Fare questo discernimento non è facile.** Una persona sola non si rende conto di questo. Riflettendo insieme in comunità appare la luce. E la luce è questa: sperimentare in tutto ciò che succede la chiamata a **non chiudersi nel presente, bensì mantenere aperto l'orizzonte e percepire in tutto ciò che succede una freccia che si dirige verso il futuro.** Ma l'ora esatta della venuta del Regno, nessuno la conosce. Nel vangelo di Marco, Gesù arriva a dire: *"Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre!"* (Mc 13,32).

• Luca 21,32-33: *"In verità vi dico: non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno".* Questa parola di Gesù evoca la profezia di Isaia che dice: *"Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua gloria è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando il soffio del Signore spira su di essi. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura sempre"* (Is 40,7-8). La parola di Gesù è fonte della nostra speranza. Ciò che dice avverrà!

• **La venuta del Messia e la fine del mondo.** Oggi, molta gente vive preoccupata della fine del mondo. Alcuni, basandosi in una lettura errata e fondamentalistica dell'Apocalisse di Giovanni, giungono perfino a calcolare la data esatta della fine del mondo. Nel passato, a partire dai *"mille anni"* citati dall'Apocalisse (Ap 20,7), si soleva ripetere: *"L'anno mille è passato, ma il duemila non passerà!"* Per questo, nella misura in cui il 2000 si avvicinava, molti erano preoccupati. C'era gente che angosciata per la venuta della fine del mondo, si tolse la vita. Ma il 2000 passò e non avvenne nulla. Non avvenne la fine del mondo! Nelle comunità cristiane dei primi secoli ci fu la stessa problematica. **Vivevano nell'aspettativa della venuta imminente di Gesù.** Gesù veniva a realizzare il Giudizio Finale per mettere fine alla storia ingiusta del mondo qui sulla terra ed inaugurare la nuova fase della storia, la fase definitiva del Cielo Nuovo e della Terra Nuova.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Pensavano che questo sarebbe avvenuto tra una o due generazioni. **Molta gente sarebbe stata ancora viva quando Gesù fosse apparso glorioso nel cielo** (1Ts 4,16-17; Mc 9,1). C'erano persone che non lavoravano perfino più, perché pensavano che la venuta fosse cosa di pochi giorni o settimane (2Tes 2,1-3; 3,11). Pensavano così. Ma fino ad oggi, la venuta di Gesù non si è ancora avverata! Come interpretare questo ritardo? Per le strade delle città, la gente vede dipinte sui muri scritte che dicono Gesù ritornerà! Viene o non viene? E come sarà la sua venuta? Molte volte, l'affermazione "Gesù ritornerà" viene usata per intimorire le persone ed obbligarle a frequentare una chiesa determinata!

• **Nel Nuovo Testamento il ritorno di Gesù è sempre motivo di gioia e di pace! Per coloro che sono sfruttati ed oppressi, la venuta di Gesù è una Buona Novella!** Quando ci sarà questa venuta? Tra i giudei, le opinioni erano varie. I sadducei e gli erodiani dicevano: "I tempi messianici verranno!" Pensavano che il loro benessere durante il governo di Erode fosse espressione del Regno di Dio. Per questo, non accettavano cambiamenti e combattevano la predicazione di Gesù che invitava la gente a cambiare e a convertirsi. I farisei dicevano: "La venuta del Regno dipenderà dal nostro sforzo nell'osservanza della legge!" Gli esseni dicevano: "Il Regno promesso arriverà solo quando avremo purificato il paese da tutte le impurità". Tra i cristiani c'era la stessa varietà di opinioni. Alcuni della comunità di Tessalonica in Grecia, appoggiandosi nella predicazione di Paolo, dicevano: "Gesù ritornerà!" (1 Tes 4,13-18; 2 Tes 2,2). Paolo risponde che non era così semplice come loro immaginavano. Altri cristiani pensavano che Gesù sarebbe ritornato solo dopo che il vangelo fosse stato annunziato al mondo intero (At 1,6-11). E pensavano che, quanto maggiore fosse lo sforzo per evangelizzare, tanto più rapidamente sarebbe avvenuta la fine del mondo. Altri, stanchi di aspettare, dicevano: "Non tornerà mai!" (2 Pt 3,4). Altri, basandosi in parole di Gesù dicevano con ragione: "E' già in mezzo a noi!" (Mt 25,40).

6) Per un confronto personale

- Gesù chiede di guardare il fico per contemplare i fenomeni della natura. Nella mia vita ho imparato già qualcosa contemplando la natura?
- Gesù disse: "Il cielo e la terra scompariranno, ma le mie parole non scompariranno". Come incarno nella mia vita queste parole di Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo dal Libro di Daniele 3 A lui la lode e la gloria nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore.

Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.

Benedite, sorgenti, il Signore.

Benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il Signore.

Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore,

lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Sabato della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Sant'Andrea

Lectio : Lettera ai Romani 10, 9 - 18

Matteo 4, 18 - 22

1) Preghiera

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera nella festa dell'apostolo sant'Andrea; egli che fu annunziatore del Vangelo e pastore della tua Chiesa, sia sempre nostro intercessore nel cielo.

Oggi celebriamo la festa dell'**Apostolo Andrea, fratello di Simon Pietro e amico di Giovanni e di Giacomo**. Il Vangelo ci narra come Andrea ha ascoltato la parola di Dio che gli era rivolta: ""Seguitemi, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono". E questa adesione pronta che ha permesso agli Apostoli di diffondere la parola, la "buona notizia" della salvezza. La fede viene dall'ascolto e ciò che si ascolta è la parola di Cristo, che anche oggi la Chiesa diffonde fino alle estremità della terra.

2) Lettura : Lettera ai Romani 10, 9 - 18

Fratello, se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: «Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!». Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: «Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato?». Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt'altro: «Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole».

3) Riflessione ¹³ su Lettera ai Romani 10, 9 - 18

● **Fratello, se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.** (Rm 10, 9) - **Come vivere questa Parola?**

La festa di san Andrea ci porta immediatamente al tempo di Gesù, dove è stato apparentemente più facile accogliere l'arrivo del Figlio dell'Uomo e riconoscerlo come il Signore. Vedere e toccare con mano l'esistenza di Gesù non è stata infatti una garanzia per avere fede in lui. Solo alcuni sono passati alla fede e hanno avuto le stesse difficoltà che abbiamo ora noi, nell'accogliere e coltivare il dono della fede. Perché **vedere non è immediatamente credere... magari aiuta a spiegarsi un COME, ma il PERCHÉ delle cose, il loro senso e significato li si conquista solo attraverso un'elaborazione interiore**, a posteriori, dopo aver lasciato decantare emozioni e sensazioni, dando spazio alla ragione e all'amore provato.

San Paolo ci propone l'accoglienza del Kerigma come via alla salvezza: scoprire chi è davvero il Signore del mondo, della storia, riconoscerlo e vedere che la sua vita, fatta di energia, ma anche di svuotamento, si ripropone in ogni esperienza dell'uomo, della creazione, della storia. In quello che ci accade ritroviamo quella "legge" per cui morte e vita si intrecciano e generano nuova vita. Signore, come nella presentazione dei doni nell'eucaristia, fa' che la nostra giornata sia un continuo restituirti i doni da te ricevuti e da noi trafficati, per riceverli nuovamente da te, ricchi di te per prolungare con te la salvezza nel mondo.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce catechismo della liturgia (Antifona di comunione) : *Andrea disse a suo fratello Simone: "Abbiamo trovato il Messia, il Cristo". E lo condusse da Gesù.* (Gv 1,41-42)

• **"Con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione per ottenere la salvezza"** (Rm 10,10) : **Come vivere questa Parola?**

In questa festa dell'Apostolo Andrea è bello ricordare anzitutto che in greco il nome Andrea significa uomo. E la Parola di oggi dà delle indicazioni precise intorno a quella pienezza di vita e dunque d'umanità autentica che viene dal seguire Gesù: così come ci narra il vangelo odierno circa il pronto abbandono delle reti da pesca da parte di Andrea totalmente aperto all'invito di Gesù. Sì, **Andrea ha risposto prontamente alla chiamata perché ha creduto con il suo cuore puro e docile alla divina chiamata.**

Credere col cuore è come dire che la fede o ha radice d'interiorità, dunque di personale adesione al Signore o è solo parvenza di una fede che il vento delle tentazioni e delle prove disperde. Chi crede veramente non può non operare la giustizia che, nel significato biblico del termine, significa tutto ciò che è secondo onestà, bontà, pazienza; un agire corretto non dettato dall'egoismo, né da interessi solo personali ma volti a una ricerca del bene di tutti.

La vita del cristiano però non è solo interiorità, Paolo dice che: *"per ottenere la salvezza occorre anche saper testimoniare Gesù Cristo e il suo vangelo"*. Il che a volte esige che si dica la propria identità cristiana anche manifestandola a parole. Con un sentire coraggioso ma non polemico, non in opposizione a quanti non condividono le convinzioni del cristiano, non ostile né presuntuoso, ma affabile, condiviso, empaticamente vicino ad ogni prossimo.

Grazie, Signore! In questa festa di Sant'Andrea, il cui nome significa "uomo", Tu ci indichi la strada per crescere in umanità vera e sempre più consona a quell'immagine e somiglianza a te con cui Tu, da sempre, ci hai pensato.

Ecco la voce di un monaco e vescovo santo Mariano Magrassi : *Sappi rischiare abbandonandoti all'imprevisto di Dio sotto l'azione dello Spirito Santo senza esitazione. Questa è la fedeltà che si prova attraverso il crogiolo del tempo.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 4, 18 - 22

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 4, 18 - 22

• Siamo oggi sollecitati ad ascoltare la parola, ad accoglierla nel cuore. Essa è un rimedio salutare. **E' una parola esigente**, ed è questo il motivo per cui facilmente vorremmo chiudere le orecchie a Dio che ci parla: **capiamo che l'ascolto avrà delle conseguenze.** Dobbiamo pensare che **la parola di Dio è davvero un rimedio, che se qualche volta ci fa soffrire è per il nostro bene, per prepararci a ricevere i doni del Signore.**

Ma la parola non è solo un rimedio, è un cibo, il cibo indispensabile per l'anima. E detto nei profeti che Dio metterà nel mondo una fame, non fame di pane, ma di ascoltare la sua parola. E di questa fame che abbiamo bisogno, perché ci fa **continuamente cercare e accogliere la parola di Dio, sapendo che essa ci deve nutrire per tutta la vita.** Niente nella vita può avere consistenza, niente può veramente soddisfarci se non è nutrito, penetrato, illuminato, guidato dalla parola del Signore.

Nello stesso tempo la parola di Dio è una esigenza. Gesù ne parla come di seme che deve crescere e diffondersi Ovunque. Da questa parola viene la fecondità di Ogni apostolato. Se si dicono parole umane, non è il caso di considerarsi apostoli, ma se abbiamo accolto in noi la parola di Dio, essa ci spinge a proclamarla, a diffonderla dappertutto, per mettere gli uomini in comunicazione con Dio.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Da san Giovanni sappiamo che non è facile ascoltare la parola di Dio, che non è opera umana.

Gesù rimprovera ai farisei di non essere capaci di ascoltare la sua parola, perché non sono docili a Dio: "Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me" (Gv 6,45), dice il Signore: per ascoltare la parola di Dio bisogna essere stati intimamente docili al Padre.

La parola di Dio fa la nostra felicità, perché è il mezzo della comunicazione con Dio. Se vogliamo essere in comunione con Dio dobbiamo accogliere in noi la sua Parola.

D'altronde è lui che nella sua bontà e generosità ci dà la sua parola, ci mette in comunicazione, è lui che parla per primo, che ci apre le orecchie perché possiamo ascoltare, come dice un salmo, e ci dà la gioia di parlare con lui. **La parola di Dio è anche il mezzo migliore per essere in comunione fra noi.** Non facciamoci illusioni: la vera fraternità è possibile soltanto nella parola di Dio. Se noi la rifiutiamo, i più bei desideri, i più bei propositi di essere in comunione con gli altri sono destinati al fallimento, perché manca il vero fondamento, che è la comunione con Dio.

Domandiamo a sant'Andrea di insegnarci ad ascoltare, ad accogliere la parola di Dio molto generosamente, molto semplicemente, molto fraternamente, per essere in comunione con Dio e gli uni con gli altri.

- **"Camminava lungo il mare di Galilea". Gesù è appena uscito dal deserto**, dopo i 40 giorni di grande solitudine e lotta contro il demonio (Mt 4, 1-11). E' uscito vittorioso, sicuro dell'amore del Padre suo ed è venuto in Galilea, terra lontana e disprezzata, terra di confine e di estraneità, portando la sua grande luce, la sua salvezza (Mt 4, 12-16). E qui ha iniziato a gridare il suo annuncio di gioia e liberazione: **"Il regno dei cieli è vicino!"** (Mt 4, 17). Non c'è più solitudine, né deserto incolmabile, non c'è assenza da quando il Signore Gesù è sceso sulla nostra terra, Galilea delle genti: Lui, infatti, è davvero vicino, è Dio-con-noi. Non sta lontano, non rimane fermo e nascosto, ma Egli **"cammina"**, passeggia lungo il mare, lungo le rive delle nostre povere vite. Anzi, ancora di più. Galilea significa **"anello"**: questo ci dice che Lui, l'Amore, viene a sposarci, a unirci per sempre con Sé. Allora non resta che accoglierLo, mentre cammina sulla riva del mare. Lui già ci vede, anche a distanza, già ci conosce...

- **Il verbo "vide", ripetuto due volte, in riferimento prima ad Andrea e a suo fratello, poi a Giacomo e a Giovanni, porta con sé tutta la forza e l'intensità di uno sguardo che parte dal cuore**, dall'intimo. Così il Signore ci vede: ci legge dentro, sfoglia con attenzione amorosa le pagine della nostra vita, conosce ogni cosa di noi, tutto Lui ama.

- Non è un caso che Matteo utilizzi molte volte il vocabolario familiare per raccontare questo **episodio di vocazione, di incontro con il Signore Gesù**. Troviamo quattro volte la parola **"fratello"** e due volte la parola **"padre"**. Siamo condotti a casa, al nostro principio di vita, là dove anche noi riscopriamo che siamo figli e fratelli. **Gesù entra dentro questa nostra realtà più umana, più nostra, più quotidiana; entra nella carne, nel cuore, in tutta la vita**. E viene recuperarci, a farci nascere ancora.

- **"Venite dietro a me"**. Queste sono le sue parole, semplici, limpide: ci chiede di metterci in cammino, di muoverci, anche noi, come Lui. **"Venite!"**. E' bello sentirci risvegliare da questa sua voce, che ci raggiunge ed è più forte, più dolce della voce delle acque del mare, del mondo, rumorose e confuse. Quando Lui parla al cuore, si fa grande bonaccia, ritorna la calma. E poi ci offre anche la rotta, segna il percorso da fare; non ci lascia smarrire: **"Dietro a me"**, dice il Signore. Basta accogliere l'invito, basta accettare che sia Lui a saperne di più; **dobbiamo solo seguirlo, è Lui ad aprire la strada**.

- **"Lasciarono e seguirono". I due fratelli, i primi chiamati, Pietro e Andrea, diventano, per noi, all'inizio di questo cammino, un esempio chiarissimo, forte, sicuro**. Ci insegnano le mosse da fare, i movimenti, le scelte. **"Lasciare"** e **"seguire"** diventano i verbi chiave, le parole scritte nel cuore. Sì, perché forse accadrà più spesso di dover fare tali operazioni al di dentro, nel segreto dell'anima, dove solo noi possiamo vedere. Dove solo il Signore è testimone che anche per noi si compie questa meravigliosa parola del vangelo, tanto viva e forte che ti cambia la vita.

- “*Subito*”. Per due volte Matteo ci fa vedere **la prontezza dei discepoli nell'accogliere il Signore che passa, il suo sguardo, la sua voce per loro**. Non mettono ostacoli, non dubitano, non hanno paura, ma si fidano ciecamente di Lui, rispondono subito, dicendo sì a quell'Amore.
- In un crescendo, Matteo fa scorrere davanti ai nostri occhi tutti gli elementi che animavano quella scena, sulla riva del mare: le reti, le barche, il padre... tutto scivola via, passa in secondo piano, viene lasciato da parte. Rimane solo **il Signore, che cammina davanti e, dietro a Lui, quei quattro chiamati, uomini nuovi**, che portano in sé il nostro nome, la storia che Dio ha scritto anche per noi.

6) Per un confronto personale

* L'orizzonte di questo racconto evangelico e quindi della grazia che il Signore ancora oggi compie per noi, è il mare, un mare preciso, che ha un nome, una sua geografia. Riesco, davanti alla Parola di Dio, in questo momento, a dare un volto preciso all'orizzonte della mia vita? Ho la serenità interiore per mettere a nudo, davanti agli occhi di Cristo, la mia vita, così com'è, la mia Galilea, il mio mare? Ho forse paura delle acque che porto nel cuore, quasi fosse un mare minaccioso, oscuro, nemico? Riesco a lasciare che il Signore cammini lungo le mie rive? Riesco a lasciarmi guardare anch'io, come Andrea, come Simone, Giacomo e Giovanni?

* E se faccio silenzio, in questo momento, se lascio davvero che i passi di Gesù si avvicinino a me, fino a lasciare sulla mia povera sabbia le sue impronte d'amore, d'amicizia, ho poi anche il coraggio di lasciarmi raggiungere dal suo sguardo pieno di luce? O continuo a nascondermi un po', a sottrarmi, a mascherare qualche parte di parte, che io stesso non voglio vedere, o accettare? E ancora: lascio che Lui mi parli, che mi dica, forse per la prima volta: “Vieni dietro a me”? O preferisco continuare ad ascoltare solo il rumore del mare, delle sue onde invadenti, scomposte?

* Mi sembra molto chiaro che questo passaggio del Signore opera grandi cose nella vita dei discepoli: “Vi farò pescatori di uomini”, dice a loro. Come reagisco davanti a questa scoperta? Voglio anch'io lasciarmi toccare da Lui in modo vero, reale? Voglio lasciarmi cambiare la vita? Insieme a Lui voglio partire per una nuova avventura, a cercare fratelli e sorelle che hanno bisogno di incontrarlo, di conoscerlo, di sentirsi amati dal suo Amore infinito? Pescatore di uomini posso essere anch'io, come Andrea e i suoi fratelli.

* Manca ormai solo una cosa: la decisione, la scelta di seguire il Signore, di camminare dietro di Lui. Provo a fermarmi ancora un istante... Cosa devo lasciare, oggi, per fare questo passo importante? Cos'è che mi frena, che mi insabbia, che non mi permette di muovermi? Quale peso ho nel cuore, nell'anima? Forse nasce dentro di me il bisogno di confessarmi, di aprire il mio cuore. Porto ormai scritto dentro lo sguardo che Lui ha posato su me, le sue parole, più forti del rumore del mare; non posso far finta di niente. Il Signore è passato e ha lasciato un segno. Io non son più quello di prima... voglio dire il mio sì, come Andrea.

7) Preghiera finale : Salmo 18 Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

Indice

Lectio della domenica 24 novembre 2019.....	2
Lectio del lunedì 25 novembre 2019	6
Lectio del martedì 26 novembre 2019.....	10
Lectio del mercoledì 27 novembre 2019	13
Lectio del giovedì 28 novembre 2019.....	17
Lectio del venerdì 29 novembre 2019	20
Lectio del sabato 30 novembre 2019	23
Indice	27

www.edisi.eu